

VECCHIE RECENSIONI DI GUÉNON SUL COMPLOTTISMO

Incànus

“... poche righe molto semplici, che esprimono con chiarezza quel che vogliono dire, senza grandi parole e senza inutili orpelli, senza alcuna vana fraseologia, ed è questo che resterà, credetelo, e che lascerà un’impressione ben altrimenti durevole che non i più bei discorsi degli uomini politici, alcuni dei quali, tuttavia, sono pieni d’un incontestabile talento. L’eloquenza ha ricevuto un colpo da cui forse non si riprenderà mai, e non vi è motivo di dolersene; non lasciamoci più ingannare dalle parole, come ci è capitato troppo spesso, ma sappiamo ormai, in tutti i domini, guardare in faccia le realtà, vederle tali e quali esse sono; ecco sicuramente una delle prime lezioni che dovremo trarre dagli avvenimenti attuali, se non vogliamo aver sofferto invano”.¹

“QUANDO IL MALE DIVENTA POTERE...” (Anonimo)

“E’ iniziata l’ultima guerra” (J. Carpenter, “Essi Vivono”, 1988)

Osservare i “Segni dei Tempi”, quale difficoltà oggi! E quanti errori! Come così spesso essi contraddicano le nostre – più o meno *davvero* “nostre”, più o meno *davvero* con-prese – “idee”, che siano esse frutto del nostro pensare o, come accade nella quasi totalità dei casi, frutto d’influssi altrui, a loro volta influssi ed influenze più o meno coscienti e consapevoli, più o meno coscienti e consapevoli **sia** dal lato di chi influenza **sia** dal lato di chi è influenzato... Ammesso che si ammetta che si è alla fine di un “Gran Giorno”, ed ammesso che si ammetta che ciò non potrà poi tardare a lungo – qualsiasi sia il “computo” che, più o meno consapevolmente, ci si attenda – il problema diventa, allora, quello dell’*immagine* di **Ciò** che ci si attenda. Ergo: la **comprensione** che si ha di tale “cosa” cui si volge l’attenzione, ripeto: in modi e con modalità più o meno coscienti e consapevoli², è il punto “nodale”, e qui tutta una serie di condizionamenti storici a iosa si presenta come un gruppo di elefanti tra la porcellana. In questo, gli errori che si commettono sono molti, ma *tutti* facenti capo a tali condizionamenti. Quel che accade, dunque, è che: **l’immagine si sostituisce alla “cosa”** e, alla fin fine, ne vela la reale comprensione. Noi abitualmente proiettiamo le nostre immagini. Questo è il punto...

¹ R. Guénon, *La Tradizione e le tradizioni*, articoli raccolti a cura di A. Grossato, Mediterranee 2003, articolo “Discorso contro i discorsi” (del 1917), pp. 61-62.

² Coscienza e consapevolezza *non* coincidono, pur interrelandosi...

Osservazioni introduttive alle Recensioni

NULLA SI VENDE PIÙ FACILMENTE DI CIÒ CHE NON ESISTE...
(E. Fortunia)

Due osservazioni, per iniziare. La prima è che l'umanità, nel suo percorso discendente, non è stata però abbandonata a se stessa, e, *lungo tutto il XX secolo*, passato ormai, ha ricevuto degli aiuti sotto forma di vari “maestri”, tra i quali René Guénon. In questo inizio del XXI secolo le cose si sono molto più complicate, e le condizioni generali si sono fatte così terribili che ben poco rimane qua e là, cose spesso unicamente “virtuali”, senza effetti reali e concreti ma solo potenziali, e, d'altro canto, il peso del fasullo, il peso della parodia – già di certo molto presente nel XX secolo ma in forme meno dirette – si è accresciuto enormemente.

Ma ecco il punto decisivo: ammettiamo che tutto ciò sia stato dato. Sorge allora spontanea la domanda: ma cosa ne ha fatto l'umanità? **BEN POCO**, si direbbe ad un'analisi anche sommaria. La reazione generale è stata questa: appropriarsi, costruire degli steccati, starnazzare la propria “appartenenza” e/o “diritto di proprietà”; alzare la propria, di solito insignificante, “banderuola”, nell'indifferenza generale, finché il mondo non è effettivamente esploso, ed allora le banderuole servono a poco... Si è ragionato nei termini religiosi “classici” dell'appartenenza e degli steccati da marcare, dimenticando che non siamo a Nicea nel 325 d. C., con davanti tutta una storia per cui si deve cercare di costruire paletti e limiti per far sì che una determinata forma perduri. Non siamo in quell'epoca! Il nostro ordine temporale è ben più immediato! Ma vi è di più che ottusità, o semplice follia: tale comportamento si traduce in un RIFIUTO della Realtà, un vero e proprio rifiuto che non è il minore dei Segni dei Tempi. Anzi, il maggiore... Vi è, poi, stato tutto un insieme di chiusure mentali “tradizionalistiche” che, ben lungi dal difendere una tradizione, hanno contribuito, non poco, a minare ciò che ancora rimaneva, e questo si è aggiunto al rifiuto della realtà, formando una falsa compensazione per cui il rifiuto della realtà si è mascherato come una pretesa “difesa” della tradizioneⁱ.

Veniamo alla seconda osservazione. Riguarda specificamente Guénon e la sua opera. Non è stato il solo Schuon – che lo affermò esplicitamente – ad aver notato che tra l'“individualità René Guénon” e la sua Opera vi è uno *iato*, una differenza. A tutto questo si è aggiunto il – **colpevole** – attribuire a Guénon di aver segnato una via, e, dunque, si è cercato, troppo spesso senza considerare altro, d'imitarlo. Il che ci fa comprendere che “l'influenza spirituale” (*bāraka*) di Guénon è **nella sua Opera**, e non nella sua individualità; dunque, ha ben poco senso l'imitare le sue scelte individuali *come se*, facendo così, se ne debbano trarre gli stessi risultati: tale imitazione la si è voluta fare troppe volte, con risultati non buoni. Imitando Guénon si sono accettati i suoi limiti, ma si è dispersa la sua influenza spirituale, fino al punto che non ha quasi più effetto. Tra i suoi limiti, vi era quello sull'Oriente supposto “intemerato” e “puro”^{ii 3}, dove si è perso di vista ciò che scriveva

³ Ecco come si vedono l'Occidente e l'Oriente “negli ultimi tempi”: “ ‘E il Figlio [l'Anticristo] si destò, riprese il suo cammino, e prima che la terza sorella si unisse al tempo, arrivò ai piedi della collina. Era questa a piani. Sul versante occidentale verdeggiavano le foglie e su quello orientale biancheggiavano i marmi di mille deità. [...] Un tempo dava uva e frutta saporita, mentre ora tutto è selva orrenda, dove i grappoli selvatici inacidiscono sulla pianta, e dove i pruni generano dei frutti simili alle bacche della Cainia” (R. Baschera, *L'Anticristo e le profezie sugli anni 90*, Armenia 1985, pp. 110-111). Qui Baschera interpretava correttamente l'Oriente e l'Occidente come i due versanti della “collina”, che è il “mondo” tutto, ma sbagliò nell'interpretare la “terza sorella”, che sarebbe il Terzo Millennio: di

Guénon: “Se dunque si dice che il mondo moderno subisce una crisi, ciò che così si vuole abitualmente esprimere è che esso è giunto ad un punto critico, o, in altri termini, che a breve scadenza, volendolo o no, in un modo più o meno brusco, con o senza catastrofe, dovrà inevitabilmente sopravvenire un mutamento di orientazione. Questo significato dato al termine ‘crisi’ è del tutto legittimo e corrisponde in parte a quel che noi stessi pensiamo: ma solo in parte, poiché, ponendoci da un punto di vista più generale, noi crediamo che tutta l’epoca moderna nel suo insieme rappresenti per il mondo un periodo di crisi”⁴; è forse scritto crisi “per il solo Occidente” o “per il mondo”? E, se così è scritto – ed è scritto così (non prendiamoci per i fondelli...) – non si poteva credere che l’Oriente sarebbe rimasto non toccato da una crisi generale. Inoltre, Guénon non escluse *mai* – né nell’appena citato *Crisi*⁵, né in *Introduzione allo studio delle dottrine indù* (dove vedeva l’intervento degli Orientali occidentalizzati, e la conseguente “fine dell’Occidente”, quasi come una sorta di “male necessario” ed estremo, **pur sostanzialmente salvaguardando** (dal suo punto di vista) **la Chiesa cattolica**) – che l’Occidente sarebbe potuto crollare per la rivolta dell’Oriente occidentalizzato! Si noti: occidentalizzato...! **Ed è proprio ciò**

conseguenza, chiuse tutto negli Anni Novanta, come tanti. È vero, sì, che molte cose che oggi subiamo sono state “seminate” in quegli anni lì, ma ci son voluti vent’anni per maturare! Dietro vi è sempre l’idea che tutto sia semplice, un cambiamento semplice, un passaggio soprattutto rapido, senza rendersi conto dell’errore di *prospettiva* commesso: se davvero si tratta di un *grande* cambiamento – un “Grande Passaggio”, per dirla con Jünger – allora **non può**, in alcun modo, essere una cosa semplice o rapida! Comunque un’immagine del tutto esatta del nostro mondo attuale. La scena qui riportata da Baschera si chiama “*L’investitura*”, ed è parte delle complesse, strutturate “leggende dell’Anticristo”, una sorta di agiografia all’inverso. Prima dell’investitura, il “Figlio” del diavolo (= l’Anticristo, che non ha i tratti mostruosi della leggenda più nota e più citata) incontra *in sogno* (come Costantino nel sogno “*In Hoc Signo Vinces*” prima della Battaglia di Saxa Rubra/Ponte Milvio, ma, di nuovo, all’inverso) un non ben identificato “guerriero”: “Il Figlio, stremato nelle forze, si adagiò sul bordo della strada e venne colto dal sonno, durante il quale ebbe un sogno: vide un guerriero con la spada e un manto trapunto d’oro, sul quale era segnato il numero dieci. Su questa strada, gli disse il guerriero, orientai il mio cammino per glorificare gli dei e trovai la morte; oggi mi affianco a te per cercare la rivincita. Scuotiti e riprendi il cammino. La collina [il mondo] non ti sfuggirà più perché io l’incatenerò ad altre sei colline” (*ibid.* p. 110). In tal caso, però, “collina” allude a Roma, come sempre il simbolo è inevitabilmente polisemico, quindi è il mondo ed è *anche* Roma. In nota a questo passo, Baschera scriveva: “Secondo una leggenda il guerriero apparso in sogno all’Anticristo sarebbe Giuliano l’Apostata. Nel 361 questo imperatore tentò di restaurare l’antica religione pagana” (*ibid.* p. 115).

Tutti quelli che *starnazzano* di questi argomenti dovrebbero prender coscienza di quel che dice la “leggenda dell’Anticristo”, della quale alcuni passi si son brevemente riportati qui sopra, riguardo ai “mezzi” che l’Anticristo avrebbe usato. Dice, rivolto all’Anticristo: “*L’unica tua arma sarà la sapienza e l’astuzia. L’unica tua collaboratrice sarà la colomba bianca e gialla; puoi servirtene fino alla fine; poi gettala sul rogo degli ultimi tempi*” (*ibid.* p. 111, corsivi miei). **Solo** la sapienza e l’astuzia, dunque non la forza militare, come molti sembrano ritenere, né l’essere formalmente contro il solo Cristianesimo, come tante interpretazioni ecclesiali continuano a ripetere. Dovrebbero cercare di comprendere questo punto. Ma, molto ma molto probabilmente, non lo faranno, né ora né mai. Ignoranza invincibile...

⁴ R. Guénon, *La Crisi del mondo moderno*, Mediterranee 1972, p. 18.

⁵ “Si tratta di coloro che in Oriente cercano d’istituire dei ‘nazionalismi’, ogni ‘nazionalismo’ essendo necessariamente opposto allo spirito tradizionale [vero, ma esso consente di poter usare le religioni, cosa non da poco, ovvero di far sì che degli elementi tradizionali entrino in gioco, ed è quest’aspetto specifico che confonde gli Occidentali, di solito, e non permette loro d’analizzare correttamente la situazione] [...]. Costoro nel combattere la dominazione straniera [cosa molto comprensibile] lo fanno proprio con gli stessi metodi dell’Occidente [ed è precisamente **qui** che sta il punto decisivo ed erraneo], cioè così come i popoli occidentali lottano fra di loro [in maniera economica, soprattutto, ma non solo] [...]. Infatti se le cose son giunte ad un punto tale che l’uso di tali mezzi si è reso indispensabile, per il loro impiego sono richiesti elementi che abbiano perduto ogni [reale, e **non** formale...] connessione con la tradizione. Può dunque darsi che tali elementi vengano usati transitoriamente [...] Anche per tal via la civiltà moderna potrà avviarsi verso la sua fine: o per causa dei dissensi fra gli Occidentali, dissensi fra nazioni e classi sociali [via preclusasi con la fine e del nazismo e del comunismo e l’imposizione del dominio della Grande Finanza sul globo] o, come alcuni pretendono, per un contrattacco degli Orientali ‘occidentalizzati’” (Guénon, *Crisi*, pp. 138-139).

che sta oggi accadendo!!... ma, se così è, ciò che è accaduto in Oriente è che, mentre l'Occidente "deviava", l'Oriente *decadeva*...

E tuttavia, la decadenza, oltre un certo punto – come anche realisticamente riconosciuto da Schuon – si legava con la deviazione, per cui oggi il "deviato" Occidente ha cercato, in mille modi diversi, di venir fuori dalla "trappola" del modernismo, mentre il "decadente" Oriente ha cercato in ogni modo di deviare, riuscendoci ottimamente! E tuttavia, di nuovo ancora – a testimonianza che l'analisi dev'essere completa e non limitarsi a vedere un lato solo – questa è stata l'**unica e sola** maniera di bloccare l'espansione quasi senza fine della "deviazione occidentale", sfociata nel sistema che l'*Apocalisse* di Giovanni chiamava "la Grande Prostituta" che poi qualificava come "di Babilonia", dando così chiare indicazioni sulle sue origini⁶. In breve: **Continuando sulla via cui porta l'Oriente occidentalizzato non vi è nessuna possibilità di cambiare sentiero**. E d'altro canto: Se e solo se l'Oriente occidentalizzato ha "bloccato" l'Occidente deviato nella sua indefinita espansione, ciò ha avuto senso⁷. Ma, in tal caso, anche l'Oriente occidentalizzato dev'essere fermato, e *qui cascano molti asini!*

Molti che diranno di far riferimento a Guénon si fermeranno prima dell'inevitabile deduzione, dimentichi di questo passo – tra i molti, molti, molti altri passi che non amano vedere – di Guénon: "Varie persone, che senza dubbio non si son prese la pena di leggere le nostre opere, hanno creduto di poterci rimproverare l'aver detto, che tutte le dottrine tradizionali ebbero un'origine orientale, che la stessa antichità occidentale, in ogni età, trasse sempre dall'Oriente le sue tradizioni. Noi non abbiamo mai scritto nulla di simile, anzi nemmeno qualcosa che possa suggerire una simile opinione, per la semplice ragione che noi sappiamo benissimo che tutto questo è falso. Infatti proprio i dati tradizionali contrastano nettamente con una tale asserzione: dappertutto si trova l'affermazione formale che la tradizione primordiale del ciclo attuale è venuta dalle regioni iperboree. In seguito, vi furono varie correnti secondarie, corrispondenti a periodi diversi, fra le quali una delle più importanti – fra quelle, almeno, le cui vestigia sono ancora riconoscibili – *volse incontestabilmente da Occidente verso Oriente*"⁸.

Tuttavia continuava così Guénon: "Ma tutto questo risale ad epoche lontanissime, comunemente dette 'preistoriche' e noi non abbiamo in vista siffatti orizzonti. Quel che diciamo, è anzitutto che già da tempo il deposito della tradizione primordiale si è trasferito in Oriente e che là si possono ancora trovare le forme tradizionali derivate più direttamente da essa; in secondo luogo che, allo stato attuale delle cose, volendo trovare dei rappresentanti autentici del vero spirito tradizionale [...], è in Oriente che, malgrado tutto, bisogna cercarli"⁹. Vero, ma ciò non toglie che l'attuale stazionamento del Centro Supremo in Oriente, di cui l'Afghanistan è sempre stato la zona di

⁶ E difatti, Guénon, all'epoca sua, si chiedeva: "Il solo problema che si pone è: Attraverso lo spirito moderno l'Oriente subirà soltanto una crisi passeggera e superficiale, ovvero l'Occidente trascinerà nella sua caduta l'intera umanità?". A distanza di tempo sufficiente, siamo assolutamente in grado di scegliere la seconda risposta...

⁷ Ed il punto decisivo è questo: **SI PUÒ, PER MEZZO DELL'ORIENTE OCCIDENTALIZZATO FERMARE L'ESPANSIONE OCCIDENTALE, MA NON SI PUÒ, PER TAL VIA, CAMBIARE IL CAMMINO DELL'INTERO GLOBO NÉ RISOLVERNE LA "CRISIS" SOSTANZIALE.**

LA TRADIZIONE ORIGINALE NON È NÉ D'OCCIDENTE NÉ D'ORIENTE, ECCO UN'ALTRA DELLE VERITÀ DETTE DA GUENON CHE TANTI SONO STATI COSI' LESTI AD OBLIARE...

⁸ R. Guénon, *La Crisi del mondo moderno*, Mediterranee 1972, p. 18.

⁹ *Ibidem.*

trasmissione e di contatto, sia in grave crisi, e le guerre che stanno lì da tempo non ne sono altro che il segnale esteriore più evidente. In altre parole, “allo stato attuale delle cose” – che non è più quello dell’epoca di Guénon – la “crisi del mondo moderno” è entrata, e gravemente, anche in Oriente. Tanti errori derivano dal fatto che taluni sono assolutamente incapaci di riconoscere tutto quanto che di più è cambiato, e, di fatto, di nuovo, tutto ciò non è solo stoltezza, ma tradisce il rifiuto della realtà. Vale a dire che il rifiuto della realtà è la caratteristica, unica e predominante, di tutto il nostro periodo storico. Per cui: non è né mai sarà possibile che il cambiamento di Orientazione e la “rettificazione” finale avvenga per mezzo di una forma tradizionale orientale, per quanto “in buono stato” la si volesse concepire, poiché vi è un **nodo sostanziale** qui. Ora, le forme orientali sono in grave decadenza, *come si è visto*, e dunque la cosa è semplicemente fuori questione. Chi non ha capito questo punto, **non ha capito un bel nulla**. Ha mal inteso il “nodo” decisivo, e cioè che l’epoca moderna – e la sua Fine! – sono una fase “critica” per l’ **intera** umanità...

Una precisazione, doverosa. Sul fatto che gli Orientali “occidentalizzati”, come li chiamava Guénon, alla fine avrebbero contribuito alla fine della civiltà moderna, ma essendo incapaci di modificarne la direzione, ed è il punto decisivo, del quale taluni oggi si rendono conto, dopo la delusione islamica, l’occidentalizzazione aggressiva della Cina e l’India così nazionalistica dei nostri giorni (che viene a completare il quadro del nazionalismo “tradizionalista”, che conta anche in Occidente ormai tanti epigoni seguaci). Su questo fatto Evola vide giusto, ma, ed ecco il punto, lo fece da un punto di vista a sua volta errato. Evola seguiva il sogno fuori epoca dell’impossibile “ritorno a Roma”, che rendeva le sue critiche, pur giuste talvolta, viziate alla base. Il “ritorno a Roma antica” rientra nelle risposte **illusorie** che Guénon – giustamente – criticava già alla sua epoca: il “celtismo” o la “tradizione nordica”¹⁰. Nulla di tutto ciò aiuterà mai.

Cosa si vuol fare qui: presentare dei passi di Guénon, con pochi commenti che facciano comprendere e consentano la “messa a punto” di molti errori oggi commessi in relazione a questioni come le influenze nascoste che si esercitano in politica, economia, religione ed altro. Come si sa, sono tematiche letteralmente “esplose” sotto l’attenzione generale, soprattutto dopo l’*annus horribilis* – per l’Italia e il Mediterraneo tutto – 2011¹¹.

Guénon in effetti usava spiegare nelle *Recensioni* molte sue vedute, sicché vi si trovano cose piuttosto interessanti.

¹⁰ *Ibid.* p. 46.

¹¹ Anno che, secondo la “Profezia” del Re del Mondo, sarebbe stato quello del termine dell’ordine nato dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Recensioni

“*L’Elue du Dragon* (L’Eletta del Drago), ed. ‘Les Etincelles’.

Questo romanzo fantastico e anonimo, intorno al quale si fa un gran parlare [...] in certi ambienti antimassonici, viene spacciato per un compendio, più o meno ‘accomodato’, delle memorie di una certa Clotilde Bersone, sedicente alto dignitario di una ‘Gran Loggia degli Illuminati’ che dirigerebbe occultamente tutti i rami della Massoneria universale, poi convertitasi, in seguito a diverse disavventure. [...] ma vi è della gente che è veramente incorreggibile, e che ha continuato a credere ai racconti di Taxil [noto antimassone fanatico] anche dopo che lui stesso aveva confessato le sue menzogne, *così come continua a credere all’autenticità dei ‘Protocolli dei Savi di Sion’, malgrado tutte le precisazioni apportate sulla loro reale origine; e questa gente non mancherà adesso di prestar fede a questa nuova stravaganza*”¹². Dunque Guénon – correttamente – **non credeva** alla veridicità dei famosi, ed infami, *Protocolli* – e chi dice il contrario è in evidente malafede – tuttavia credeva che in essi vi fosse un germe di verità.

* * *

“LEON DE PONCINS, *Les forces secrètes de la Révolution* (Le forze segrete della Rivoluzione), nouvelle édition revue et mise à jour, Editions Bossard.

Si tratta di un’opera antimassonica, del tipo che si può definire ‘ragionevole’, nel senso che, attenendosi quasi esclusivamente all’ambito politico, ci risparmia le diavolerie alla Léo Taxil. L’autore è anche molto prudente nel tener conto di certi documenti sospetti; ma la sua tesi sull’unità della Massoneria è ben poco solida, *ed esagera di molto l’influenza ebraica*. Inoltre, si è fatta un’idea del tutto fantastica degli alti gradi”¹³.

* * *

“PIERRE DE DIENVAL, *La clé des songes* (La Chiave dei Sogni), Imprimerie Centrale de la Bourse, Paris.

‘Il mondo nel quale ci troviamo è molto più falso di una scena di teatro’: *niente di più vero; ma lo è esattamente come pretende l’autore di questo libro?* La sua tesi è che esiste un certo ‘segreto monetario’ che, secondo lui, sarebbe la vera ‘pietra filosofale’; questo segreto sarebbe detenuto, contemporaneamente, da due gruppi di ‘iniziati’, uno inglese e l’altro *ebraico, i quali lotterebbero fra loro per il dominio del mondo, accordandosi occasionalmente contro dei terzi*; questo segreto, poi, *sarebbe* quello della Massoneria, la quale è solo uno strumento creato dal gruppo inglese per assicurarsi l’influenza su tutti i paesi. In tutto ciò vi sono delle idee che, a prima vista, ricordano stranamente quelle che furono esposte, a suo tempo, nelle pubblicazioni dello *Hiéron* di Paray-le-Monial e nelle opere di Francis André (la sig.na Bessonnet-Favre) [...]. Tuttavia, vi è una differenza

¹² R. Guénon, *Studi sulla Massoneria e il Compagnaggio*, Arktos Oggero editore MCMLXXXI (1991), p. 83, corsivi miei.

¹³ *Ibid.* pp. 85-86, corsivi miei.

essenziale: *invece di essere di matrice cattolica, questo libro è abbastanza chiaramente irreligioso*¹⁴.

La questione del “segreto monetario” è molto interessante, ed ecco cosa ne pensava Guénon: *“SIAMO BEN LONTANI DAL CONTESTARE CHE ESISTA, O SIA ESISTITA, UNA ‘SCIENZA MONETARIA’ TRADIZIONALE, E CHE QUESTA SCIENZA ABBA DEI SEGRETI; MA QUESTI SEGRETI, SEBBENE NON ABBIANO NIENTE A CHE VEDERE CON LA ‘PIETRA FILOSOFALE’, SON DI NATURA DEL TUTTO DIVERSA DALLE COSE DI CUI SI PARLA QUI; PER DI PIÙ, CONTINUANDO A RIPETERE, FINO ALLA NAUSEA, CHE LA MONETA È COSA PURAMENTE ‘MATERIALE’ E ‘QUANTITATIVA’, SI FINISCE PROPRIO COL CONCORDARE CON COLORO CHE SI PRETENDEREBBE CRITICARE [E SI È VISTO CHE QUESTA TENDENZA NON È AFFATTO UNA NOVITÀ, MA CONTINUA IMPERTERRITA SINO AD OGGI], I QUALI SONO, IN REALTÀ, I DISTRUTTORI DI QUESTA SCIENZA TRADIZIONALE, ESATTAMENTE COME SONO I DISTRUTTORI DI OGNI CONOSCENZA AVENTE LO STESSO CARATTERE, POICHÉ SONO PROPRIO LORO CHE HANNO SRADICATO DALLO SPIRITO MODERNO OGNI NOZIONE CHE VA AL DI LÀ DEL DOMINIO DELLA ‘MATERIA’ E DELLA ‘QUANTITÀ’. COSTORO, QUANTUNQUE NON SIANO DEGLI ‘INIZIATI’ (POICHÉ DIPENDONO DALLA ‘CONTRO-INIZIAZIONE’), NON SONO AFFATTO VITTIME DI QUESTO ‘MATERIALISMO’ CHE, AL CONTRARIO, HANNO IMPOSTO AL MONDO MODERNO PER DEI FINI TUTT’ALTRO CHE ‘ECONOMICI’; E, QUALI CHE SIANO GLI STRUMENTI DEI QUALI SI SERVONO, RESTA IL FATTO CHE SONO UN PO’ PIÙ DIFFICILI DA IDENTIFICARE DI QUANTO POSSA ESSERLO UN ‘COMITATO’ O UN ‘GRUPPO’ QUALUNQUE D’INGLESI O D’EBREI...”*¹⁵.

Bene dunque: tali parole dovrebbero essere scolpite nella coscienza di quelli che trattano di questi temi o, al contrario, tutto quel che diranno, penseranno e/o faranno, sarà inevitabilmente votato all’assenza di ogni risultato positivo, anzi, saranno facilmente ri-usati da quelle forze che credono e/o pretendono di combattere. Che a loro piaccia o no.

Ma continuiamo, sul “segreto monetario”, tema quanto mai attualissimo in un’epoca come la nostra, dove la questione monetario-finanziaria è infine, esplosa sul e nel mondo intero con una capacità distruttiva degna di una vera Terza Guerra Mondiale, economica stavolta: “Per quanto concerne la vera ‘scienza monetaria’ non si capirebbe assolutamente perché, lì dove ebbe un’esistenza effettiva, le questioni ad essa relative non venissero lasciate alla discrezione del potere temporale (infatti, come si sarebbe mai potuto accusare quest’ultimo di ‘alterare le monete’ se la sovranità effettiva fosse stata sua?), ma, al contrario, fossero sottomesse al controllo dell’autorità spirituale (ne abbiamo accennato in *Autorità spirituale e potere temporale*); controllo che era confermato per mezzo di marchi di cui si ritrovano le ultime vestigia, incomprese, nelle iscrizioni che, ancora fino a poco tempo fa, figuravano sull’orlo delle monete; ma come far comprendere tutto questo a gente che spinge il proprio ‘nazionalismo’ (un’altra delle suggestioni destinate a distruggere sistematicamente lo spirito tradizionale) [e questo vale anche per il nazionalismo “religioso” oggi così imperante: nel non aver riconosciuto questo si è verificato il tradimento e la fine di ogni influenza positiva ed evidente dell’Opera di Guénon, compressa nell’Islamismo, nel frattempo deviato in nazionalismo religioso; qui vi è un discrimine decisivo] fino a formulare un elogio ditirambico di Filippo il Bello? Dopo tutto è un errore dire che i metalli ‘monetari’ non hanno un

¹⁴ *Ibid.* p. 89, corsivi miei.

¹⁵ *Ibid.* pp. 90-91, maiuscoletto, corsivi e grassetto miei.

valore proprio; e anche se il loro valore è essenzialmente simbolico (oro e argento, Sole e Luna), non per questo è meno reale, **poiché è proprio tramite il simbolismo che le cose di questo mondo sono collegate alle realtà superiori.** [...] Comunque sia, la migliore prova che l'autore non ha messo le mani sul 'grande arcano' che s'immagina di svelare, è data, molto semplicemente, dal fatto che ha potuto pubblicare il suo volume senza intralci!"¹⁶.

* * *

“EMMANUEL MALYNSKI e LEON DE PONCINS, *La Guerre occulte* (La Guerra occulta), Gabriel Beauchesne, Paris.

Esattamente come nel precedente lavoro di Léon de Poncins, di cui abbiamo già parlato, anche qui vi sono delle considerazioni del tutto giuste relative alla critica del mondo moderno; gli autori, che denunciano con ragione gli errori comuni, come quello di credere che le rivoluzioni siano dei 'movimenti spontanei', appartengono alla schiera di coloro che pensano che la deviazione moderna, di cui essi studiano in modo specifico le tappe segnate nel corso del XIX secolo, debba necessariamente corrispondere ad un 'piano' ben occultato e lucido, **quantomeno nelle menti di coloro che dirigono questa 'guerra occulta' contro tutto ciò che presenta un carattere tradizionale**, sia dal punto di vista intellettuale che sociale. *E NOI ABBIAMO DELLE FORTI RISERVE DA ESPRIMERE SOLAMENTE PER CIÒ CHE CONCERNE LA RICERCA DELLE 'RESPONSABILITÀ'*; d'altronde, la cosa non è né semplice né facile, bisogna riconoscerlo, poiché, per definizione stessa, **ciò di cui si tratta non si mostra certo all'esterno e gli pseudo-dirigenti che appaiono non sono che degli strumenti più o meno incoscienti.** In ogni caso, *QUI TROVIAMO LA TENDENZA AD ESAGERARE CONSIDERevolmente IL RUOLO ATTRIBUITO AGLI EBREI, FINO A SUPPORRE CHE SIANO SOLO LORO, IN DEFINITIVA, A GUIDARE NASCOSTAMENTE IL MONDO, SENZA PERALTRO FARE CERTE NECESSARIE DISTINZIONI FRA DI ESSI; COME NON ACCORGERSI, PER ESEMPIO, CHE COLORO CHE PARTECIPANO EFFETTIVAMENTE A CERTI AVVENIMENTI NON SONO ALTRO CHE DEGLI EBREI INTERAMENTE STACCATI DALLA LORO TRADIZIONE, I QUALI, COME ACCADE SEMPRE IN SIMILI CASI, HANNO SOLO CONSERVATO I DIFETTI DELLA LORO RAZZA E GLI ASPETTI NEGATIVI DELLA LORO PARTICOLARE MENTALITÀ?*"¹⁷. Quindi non è che Guénon negasse il ruolo della componente ebraica nella deviazione moderna, ma rifiutava – si **sottolinei: rifiutava** – che fossero “solo loro, in definitiva, a guidare nascostamente il mondo”, per usare le parole dello stesso Guénon che, dunque, **rifiutava** tale idea, senza per questo negarne un ruolo che, sembrerebbe, leggendo tra le righe, lui considerava importante più nell'ambito della mentalità e nell'ambito culturale.

Ma ecco delle parole che andrebbero segnate e poi scritte sul muro a *caratteri cubitali* nelle case stesse dei “complottomani” d'ogni risma e fatta:

“Tuttavia, vi sono dei passi [...] che **sfiorano** molto da vicino alcune verità concernenti la 'contro-iniziazione': è proprio esatto che in tutto ciò non si tratta di 'interessi' di alcun genere, i quali possono solo servire a muovere dei volgari strumenti, quanto, invece, di una 'fede' che costituisce 'un mistero metapsichico insondabile per l'intelligenza, anche elevata, dell'uomo ordinario'; ed è altrettanto vero che 'nella storia è presente una corrente di satanismo'... MA, QUESTA CORRENTE

¹⁶ *Ibid.* pp. 91-92, corsivi e grassetti miei.

¹⁷ *Ibid.* p. 99, maiuscoletto, corsivi e grassetti miei.

NON È SOLO DIRETTA CONTRO IL CRISTIANESIMO (ED È FORSE QUESTA MANIERA *UN PO' TROPPO RISTRETTA* DI CONSIDERARE LE COSE, A CAUSARE MOLTI 'ERRORI DI PROSPETTIVA'), LO È ANCHE, ED ESATTAMENTE ALLO STESSO TITOLO, CONTRO **TUTTE** LE TRADIZIONI, *SIANO ESSE D'OCCIDENTE O D'ORIENTE, COMPRESO L'EBRAISMO*. QUANTO ALLA MASSONERIA, FORSE STUPIREMO ALQUANTO GLI AUTORI DICENDO CHE L'INFILTRAZIONE DELLE IDEE MODERNE, A SCAPITO DELLO SPIRITO INIZIATICO, NE HA FATTO, NON TANTO UNO DEGLI AGENTI DELLA 'CONSPIRAZIONE', QUANTO AL CONTRARIO UNA DELLE **PRIME VITTIME**¹⁸.

Tutto ciò è verissimo, ma non toglie che la vittima si sia potuta fare anch'essa solidale con i suoi carnefici, per un reazione assai diffusa.

Ad ogni modo, *SOTTOLINEO FORTEMENTE* queste parole, sui cui riflettere profondamente e a lungo:

"TUTTAVIA, VI SONO DEI PASSI [...] CHE SFIORANO MOLTO DA VICINO ALCUNE VERITÀ CONCERNENTI LA 'CONTRO-INIZIAZIONE': È PROPRIO ESATTO CHE IN TUTTO CIÒ NON SI TRATTA DI 'INTERESSI' DI ALCUN GENERE, I QUALI POSSONO SOLO SERVIRE A MUOVERE DEI VOLGARI STRUMENTI, QUANTO, INVECE, DI UNA 'FEDE' CHE COSTITUISCE 'UN MISTERO METAPSICHICO INSONDABILE PER L'INTELLIGENZA, ANCHE ELEVATA, DELL'UOMO ORDINARIO'".

* * *

*"LÉON DE PONCINS, La mysterieuse internationale juive (La misteriosa internazionale ebraica), G. Beauchesne, Paris. Ciò che abbiamo detto ultimamente a proposito de La Guerre occulte, di cui Léon de Poncins era anche uno degli autori, e in relazione a certe esagerazioni concernenti il ruolo degli Ebrei nel mondo ed alla necessità di fare in ogni caso certe distinzioni, si applica anche a questo nuovo volume. Sicuramente vi è molto di vero in ciò che vi è esposto in ordine alle due 'Internazionali', l'una rivoluzionaria e l'altra finanziaria [oggi quella finanziaria ha preso definitivamente il potere, quella rivoluzionaria – dell'epoca, cioè socialista – non esiste più in quella forma, ma, in piccola parte, è stata sostituita dall'Islamismo radicale nazional-religioso], le quali, senza dubbio, sono meno opposte, in realtà, di quanto potrebbero credere gli osservatori superficiali [il che si può dire anche oggi, *esattamente* nello stesso modo]; MA TUTTO QUESTO, CHE PERALTRO FA PARTE DI UN INSIEME MOLTO PIÙ VASTO, È VERAMENTE SOTTO LA DIREZIONE DEGLI EBREI (SAREBBE MEGLIO DIRE: DI CERTI EBREI), OPPURE NON È UTILIZZATO DA 'QUALCOSA' CHE LI TRAVALICA?"¹⁹.*

Parole importantissime, decisive... Il che non ha niente a che vedere con la sottovalutazione del problema ebraico, difatti, appena dopo, aggiungeva: "NOI PENSIAMO, DEL RESTO, CHE VI SAREBBE DA FARE UNO STUDIO MOLTO CURIOSO SULLE RAGIONI PER CUI L'EBREO, **QUANDO HA TRADITO LA PROPRIA TRADIZIONE** [precisazione di *non* secondaria importanza!], diviene più facilmente di altri lo strumento delle 'influenze' che presiedono alla deviazione moderna; si tratterebbe, in qualche modo, dell'*inverso* della 'missione degli Ebrei', e una tale ricerca potrebbe condurre **molto** lontano...²⁰ L'AUTORE HA PERFETTAMENTE RAGIONE QUANDO PARLA DI 'CONGIURA DEL SILENZIO',

¹⁸ *Ibid.* pp. 99-100, maiuscoletto, corsivi e grassetti miei.

¹⁹ *Ibid.* pp. 100-101, maiuscoletto, corsivi e grassetti miei.

²⁰ Si tratta di uno dei tanti suggerimenti di Guénon, cui pochi han dato seguito... Un suggerimento di Guénon si è

IN MERITO A CERTE QUESTIONI; MA COSA DIREBBE SE GLI CAPITASSE D'INTERESSARSI DIRETTAMENTE DI COSE MOLTO PIÙ CONCRETAMENTE 'MISTERIOSE', ED ALLE QUALI, LO DICIAMO DI SFUGGITA, LE PUBBLICAZIONI 'ANTI-GIUDEO-MASSONICHE' SONO LE PRIMA A GUARDARSI BENE DAL FARE MAI LA MINIMA ALLUSIONE?"²¹.

tentato però di formalizzare, sperando che qualcuno possa proseguire:

http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusIntornoAllOrigineDelloSpiritismo.pdf (Punto A. "Una vecchia idea di Guénon").

²¹ *Ibid.* p. 101, maiuscoletto, corsivi e grassetti miei.

ⁱ In relazione al guru tantrico di Satprem, dal quale la stessa Mère aveva comunque imparato molte cose, ecco che Mère stessa si pone in contatto con la coscienza di questo guru, per capire com'era e come pensava e questo a riguardo del tradizionalismo del guru stesso. “E allora, quando sono entrata dentro a X. [il nome del guru tantrico], mi sono accorta... Un fatto piuttosto strano [...]: nella sua coscienza materiale (fisica e vitale) X. è riuscito a diventare impersonale, aperto, senza limiti, in comunicazione con tutte le forze universali; e nella mente fisica. Silenzio, immobilità. Ma nella mente speculativa, lassù in cima alla testa... un'organizzazione! Uff!... tutta la tradizione, organizzata in modo splendido, sì ma di una ri-gi-di-tà! Sì, con una bella quantità di luce: un blu argentato, MOLTO bello. E tutto molto calmo, oh, stupendamente calmo, tranquillo, immobile... Ma ricordo un tale soffitto! La forma esterna somigliava a quella rigida di un cubo. Dentro, tutto bellissimo, ma poi quel... Ricordo bene, c'era una specie di enorme cubo in alto” (Satprem, *L'Agenda di Mère*, vol. I, Edizioni Mediterranee 1987, pp. 437-438). Ecco come lei “vedeva” la luce sì, ma irrigidita, con in più quel “soffitto” che le pareva un cubo, luminoso ma duro, che bloccava l'afflusso dell'ispirazione dall'alto. E questa era senza dubbio una persona degna, vero conoscitore e con molti risvolti positivi, che Mère si dice apertamente. E c'era questo... Che dire dei “tradizionalisti”... Li hai solo il cubo, solo il soffitto, e molto oscuro... La differenza è che il “tradizionalismo” si copre di cose oscure, il nazionalismo, i moti vitali inferiori delle masse umane. Ma rimane il punto, è che un eccesso di rigidità favorisce il nemico. Non solo, ma l' “opera supermentale” – come la chiamava Shri Aurobindo – trova il suo principale ostacolo non nel corpo, ma nel vitale – cioè il mondo sottile, cioè le “influenze erranti” – e nella mente umana che, anche quando è illuminata, ha un eccesso di rigidità, rimuovere il quale è opera durissima perché la resistenza delle altre menti attorno è **fortissima**. Ma il nocciolo del problema è qui...

ⁱⁱ “Eppure l'Asia ha fallito nella vita, è caduta nella polvere, e anche se la polvere in cui giaceva era sacra, come ha dichiarato il poeta moderno dell'Asia [Rabindranāth Tagore] [...] resta il fatto che la polvere non è il posto adatto per l'uomo, né il giacervi prostrato è il suo giusto atteggiamento. L'Asia fallì temporaneamente non perché stesse dietro alle cose spirituali, come alcuni dicono per consolarsi – come se lo Spirito potesse essere una debolezza o una causa di debolezza – ma perché non seguì abbastanza lo Spirito, non imparò a farne totalmente il suo maestro di vita. La sua mente, o scavò un fossato e tracciò una divisione fra la vita e lo Spirito, o si adagiò in un compromesso fra di loro ed accettò come definitivi dei sistemi socio-religiosi basati su quel compromesso. Per questo l'adagiarsi è pericoloso; perché la chiamata dello Spirito, più di qualsiasi altra, esige che la seguiamo sempre fino in fondo, e il fondo non è né una separazione né un allontanamento o un compromesso, ma la conquista di tutto da parte dello Spirito; è quel regno dei cercatori di perfezione che, nella simbologia religiosa indù, l'ultimo *Avatār* viene a realizzare” (Shri Aurobindo, *Il Ciclo umano*, Arka 1985, p. 227).

Un esempio di tale uso limitato è l'“*haragei*” – la “centralizzazione” –: “In generale, un uomo prendeva dalla teoria del *haragei* i concetti che gli servivano per soddisfare particolari esigenze immediate, lasciando al saggio (*rara avis* in ogni epoca) il compito di comprendere la complessa totalità e di vivere secondo i suoi dettami più ampi” (O. Ratti – A. Westbrook, *I segreti dei samurai*, Edizioni Mediterranee 2007, p. 407). “Per la maggior parte, un individuo poteva forse raggiungere uno dei livelli inferiori e sviluppare questa forma specializzata di centralizzazione e di estensione dell'energia, arrestandosi sulla soglia dell'infinito, spesso incapace o riluttante a compiere l'ultimo passo decisivo” (*ibid.* p. 406). “Così come veniva praticato dai famosi capi ascetici e spirituali dei monasteri del Giappone feudale, il *haragei* veniva anche considerato responsabile dell'impassibilità di fronte alla morte (per fuoco o per ferro) dimostrata da tanti monaci davanti ai guerrieri di Nobunaga [Oda] e di Hideyoshi. Tutti i *bushi* [guerrieri] che ne furono testimoni rimasero ovviamente molto colpiti da tanto sangue freddo, e interpretarono quella impassibilità come disprezzo per la morte e coraggio incrollabile” (*ibid.* p. 407). Ecco un altro esempio, fra i moltissimi che se ne potrebbero fare, e questi son casi ancora d'uso parziale, ma uso: ve ne sono altri nei quali il grosso delle società orientali seguiva – o, dove continua così, **segue ancora** – una sorta di doppia via, un compromesso che, continuato fin dove possibile, è tuttavia divenuto ogni giorno più insostenibile, il tutto sfociando nel “nazionalismo religioso”, i cui perniciosi effetti abbiamo sotto i nostri occhi.